

Teresa e Maria Milanollo

Teresa, Savigliano, 28 agosto 1827 – Paris, 25 ottobre 1904

Maria, Savigliano, 9 giugno 1832 – Paris, 21 ottobre 1848



Tomba di Teresa e Maria Milanollo, chemin Denon, 11^a divisione
Tombeau de Teresa et Maria Milanollo, chemin Denon, 11^e division

TERESA E MARIA MILANOLLO furono due sorelle violiniste nate rispettivamente il 28 agosto 1827 e il 9 giugno 1832 a Savigliano da una famiglia di origini modeste.

Secondo un noto aneddoto, Teresa si appassionò al violino a soli quattro anni, quando assistette con il padre a una cerimonia religiosa nella chiesa di Savigliano. La piccola fu talmente catturata dalla musica dei violini da esclamare: "Ah! Mio padre, il violino non mi lasciava pregare!". Il padre le procurò così un semplice strumento e la affidò dapprima al maestro violinista del paese per poi mandarla a perfezionarsi a Torino.

Nel 1836, considerato lo straordinario talento della piccola, la famiglia Milanollo si trasferì nella più cosmopolita Parigi; scelta inusuale per un'epoca in cui l'educazione musicale femminile era prevista per uso domestico e non in prospettiva di una carriera concertistica.

Nella capitale francese fu allieva del noto violinista Charles Philippe Lafont che, a soli nove anni, la portò con sé in tournée in Belgio e Olanda. Nel 1837 la famiglia Milanollo si trasferì a Londra. Notata dal celebre compositore Johann Strauss, Teresa venne da lui chiamata a suonare nei suoi concerti.

È lei che, contemporaneamente, si dedicò all'insegnamento musicale della piccola Maria. Alla loro prima esibizione insieme, nel 1838 a Boulogne-sur-Mer, Teresa aveva undici anni e Maria appena sei. Dal 1840 le due sorelle iniziano a intraprendere delle lunghe e serrate tournée in Francia e nelle principali città europee.

Le cronache del tempo narrano dello straordinario successo e popolarità di Teresa e Maria, che risultavano

inseparabili e "doppiamente sorelle". La loro giovane età, lo strumento suonato e l'essere ragazze si trasformano, si legge, da ostacoli a strumenti atti a mettere in risalto un talento prodigioso. Vennero accolte da quasi tutte le corti europee, ricevute dalle società musicali e ovunque accolte in trionfo; furono anche coniate medaglie in loro onore. I resoconti sottolineano anche la grande generosità del loro cuore. Avevano conosciuto la povertà e tenevano ad aiutare i più bisognosi dedicandosi ad attività filantropiche. Il critico musicale Ludwig Rellstab le definì le "due figlie spirituali di Paganini". Un critico viennese le paragonò ad "angeli del violino", scrivendo: "Non so quale strumento gli angeli suonino in cielo, ma sono sicuro che sulla terra suonano il violino". "Hanno superato il limite del talento per entrare nel dominio del genio", riportavano le biografie del tempo.

Le sorelle avevano un temperamento musicale opposto e complementare: Teresa, più malinconica e sensibile, Maria, vivace ed energica. Secondo il critico Francesco Regli, "Teresa aveva ricevuto dalla natura il dono d'un ingegno privilegiato, l'ingegno più grande, più profondo, più nobile che mai i musicisti fasti abbiano registrato: ella brilla in precipua guisa nell'adagio, nel canto largo, vibrante, elegiaco". Di qui l'appellativo di "madamigella adagio". Maria invece "era dotata di maggior facilità, di maggior impeto, di maggior brio, di maggior ardore", per cui veniva chiamata "madamigella staccato". La loro parabola artistica si interruppe quando Maria si ammalò di tubercolosi e morì il 21 ottobre 1848 a soli sedici anni. Teresa cadde

in uno stato di sconforto, lasciò la carriera concertistica e si dedicò alla composizione. Nel 1851 compose uno dei suoi lavori più importanti, la *Fantasia elegiaca* per violino e orchestra, in memoria dell'amata sorella. Nel 1857 sposò il generale Théodore Parmentier, eccellente musicista, critico e compositore e lo seguì negli spostamenti della sua carriera militare. Si dedicò esclusivamente a concerti di beneficenza e alla composizione, venendo così progressivamente dimenticata dal grande pubblico. Morì a Parigi il 25 ottobre 1904. Nel testamento Teresa trasmise due fondi al conservatorio parigino e a quello milanese per l'istituzione di borse di studio e destinò in beneficenza quasi tutti i suoi violini, incluso lo Stradivari ereditato dal contrabbassista Dragonetti. Lasciò, inoltre, dei memorabilia alla città natale di Savigliano che ne farà un allestimento all'interno del suo Museo Civico.

Le sorelle Milanollo contribuirono in maniera determinante a segnare la storia del violino in un mondo di appannaggio prettamente maschile. Ora riposano nella semplice tomba di famiglia nel settore 11 del Père-Lachaise, a poca distanza dalle sepolture di Cherubini, Habeneck, Chopin e Bellini.



IL VIOLINO STRADIVARI "DRAGONETTI MILANOLLO"

Il violino Stradivari "Dragonetti Milanollo" fu usato da Giovanni Battista Viotti, l'autore del testo della *Marsigliese*, prima di essere ceduto al contrabbassista e compositore Domenico Dragonetti che lo lasciò a sua volta in eredità a Teresa Milanollo. All'epoca diciannovenne, Teresa lo avrebbe usato per oltre mezzo secolo. L'affascinante storia del violino è narrata dallo scrittore francese Jean Diwo in *Moi, Milanollo, fils de Stradivarius*, uscito per Flammarion nel 2007.

TERESA ET MARIA MILANOLLO étaient deux sœurs violonistes nées respectivement le 28 août 1827 et le 9 juin 1832 à Savigliano d'une famille d'origine modeste. D'après une anecdote célèbre, Teresa se passionna pour le violon à l'âge de quatre ans lorsqu'elle assista avec son père à une cérémonie religieuse dans l'église de Savigliano. La petite fille fut happée par la musique des violons

au point où elle s'exclama : « Ah ! Père, le violon ne me laissait pas prier ! ». Son père lui procura ainsi un simple instrument et la confia d'abord au maître violoniste du village pour ensuite l'envoyer se perfectionner à Turin. En 1836, étant donné le talent extraordinaire de la petite fille, la famille Milanollo déménagea pour le plus cosmopolite Paris,

choix inhabituel à une époque où l'éducation musicale des filles était prévue pour un usage domestique et non en perspective d'une carrière de concertiste. Dans la capitale française elle fut l'élève du célèbre violoniste Charles Philippe Lafont qui, alors qu'elle n'avait que neuf ans, l'emmena avec lui en tournée en Belgique et en Hollande. En 1837, la famille Milanollo

MARIA LUISA MACELLARO LA FRANCA

TERESA E MARIA, DUE VIOLINI, UNA SOLA ANIMA MUSICALE

Da qualche anno mi dedico alla riscoperta e alla valorizzazione del repertorio composto dalle donne nei secoli. Più di 450 nomi di compositrici solo in Europa, tra cui Teresa Milanollo, completamente scomparse dai nostri libri di storia della musica.

Un'ingiustizia clamorosa, una sconfitta umana immensa!

Mi sono avvicinata alla storia di Teresa Milanollo per puro caso, facendo ricerca su Frédéric Chopin in una delle sue rare apparizioni parigine alla quale Teresa aveva partecipato come spettatrice. Fra i due interpreti e compositori vi era una profonda ammirazione artistica e umana. Si narra che Teresa gli avesse chiesto di poter suonare insieme per alcuni concerti, ma la gelosissima George Sand (amante di Chopin in quel periodo) si era opposta alla collaborazione.

Teresa Milanollo è stata una delle figure di spicco del romanticismo francese. Insieme alla sorella Maria si è esibita nei più grandi teatri del mondo, diventando il simbolo del successo e del virtuosismo musicale tutto al femminile.

Oggi di Teresa si sa poco, è stata cancellata dai libri come le altre!

Per me allora, scrivere su di lei e interpretare la sua musica a Parigi, città che l'aveva adottata, è un onore ma soprattutto un dovere morale come donna, come compositrice e come interprete.

Un'iniquità storica da riparare attraverso l'omaggio alla memoria.

Il destino a volte propone delle inaspettate coincidenze: abito a Bordeaux dal 2006, ebbene, proprio Bordeaux è la città che ha lanciato nel panorama del concertismo internazionale la allora quattordicenne Teresa Milanollo.

Hector Berlioz partecipò al recital di debutto di Teresa Milanollo (18 aprile 1841) in uno dei teatri della città girondina scrivendo un articolo nella "Gazette Musicale de Paris" (25 aprile 1841), dove attribuiva l'enorme successo della performance alle sue squisite qualità musicali, come la precisione, la pulizia timbrica, la vivacità ritmica, la regolarità, la felice collocazione degli acuti più difficili, nonostante la sua giovane età. Insomma un trionfo!

Trionfo che sarà solo l'inizio di una lunga serie di tournée e concerti *sold out* in tutto il mondo, sia da sola sia in duo con sua sorella Maria, successi che valsero loro l'appellativo di "figlie di Paganini".

Le due sorelle possedevano diversi violini, fra cui il magnifico Stradivarius chiamato appunto il "Milanollo". Questo violino era quello di Johann Sebastian Bach (anche Vivaldi, si narra, gli diede qualche "arcata" virtuosa), poi divenne proprietà della corona di Francia.

Pompadour e Maria Antonietta amavano le melodie che i musicisti della corte suonavano con questo violino. Durante la Rivoluzione fu quasi distrutto; lo si ritrova in Inghilterra, dove Handel lo ebbe a sua volta nelle sue mani, come anche il virtuoso dei virtuosi, Paganini.

Oggi questo Stradivari è di proprietà di un collezionista svizzero.

Il mio sogno, che presto si realizzerà, è quello di far rivivere le opere di Teresa Milanollo a Parigi e interpretarle nello spazio di un concerto con l'ultimo violino di Teresa, appunto lo Stradivari.

Teresa Milanollo è sepolta vicino alla tomba di Chopin... il destino alle volte...

Da persona sognatrice quale sono, voglio immaginare che, non avendo avuto la possibilità di suonare insieme in vita, i due artisti possano farlo adesso nell'aldilà in eterno!



Le sorelle Milanollo, litografia di P. Dagobert, Museo teatrale alla Scala, Milano
Les sœurs Milanollo, lithographie de P. Dagobert, Museo teatrale alla Scala, Milan

Jean Nicolas Ventadour, Teresa Milanollo distribuisce ai poveri i proventi di un concerto, 1851, Museo Civico, Savigliano
Jean Nicolas Ventadour, Teresa Milanollo remet aux pauvres les bénéfices d'un concert, 1851, Museo Civico, Savillan



s'installa à Londres. Repérée par le célèbre compositeur Johann Strauss, Teresa serait appelée à jouer lors de ses concerts. C'est elle qui, parallèlement, se consacra à l'éducation musicale de la petite Maria. À leur première exhibition ensemble, en 1838 à Boulogne-sur-Mer, Teresa avait onze ans et Maria tout juste six. A partir de 1840, les deux sœurs entreprirent de longues tournées en France et dans les principales villes européennes. Les chroniques de l'époque racontèrent le succès extraordinaire et la popularité de Teresa et Maria, qui devinrent inséparables et « doublement sœurs ». Leur jeune âge, l'instrument joué et leur sexe considérés comme des obstacles se transformèrent, lit-on, en instruments propices à révéler un talent prodigieux. Elles furent écoutées par presque toutes les cours européennes, reçues par les sociétés musicales ; on frappa des médailles en leur honneur et partout elles furent accueillies

en triomphe. Les comptes-rendus soulignaient également la grande générosité de leur cœur. Elles avaient connu la pauvreté et tenaient à aider les plus nécessiteux en se consacrant à des activités philanthropiques. Le critique musical Ludwig Rellstab les définit comme les « deux filles spirituelles de Paganini » et un critique viennois comme « des anges du violon », en écrivant « je ne sais pas de quel instrument jouent les anges au ciel, mais je suis sûr que sur terre ils jouent du violon ». « Elles ont dépassé la frontière du talent pour entrer dans le domaine du génie », rapportèrent les biographies de l'époque. Les deux sœurs avaient un tempérament musical opposé et complémentaire : Teresa, plus mélancolique et sensible, Maria, vive et énergique. D'après le critique Francesco Regli, « Teresa avait reçu de la nature le don d'un talent privilégié, le talent le plus grand, le plus profond, le plus noble que les musiciens fastes n'avaient jamais enregistré : elle brille en particulier dans l'adagio, le chant

largo, vibrant, élégiaque ». D'où le surnom de « madamigella adagio ». Maria, quant à elle, « était dotée d'une plus grande facilité, d'une plus grande fougue, de plus de brio, de plus d'ardeur », raison pour laquelle elle fut surnommée « madamigella staccato ». Leur parabole artistique s'interrompt quand Maria fut atteinte de la tuberculose et mourut le 21 octobre 1848 à seulement seize ans. Teresa tomba dans un état de découragement, abandonna la carrière de concertiste et se consacra à la composition. En 1851 elle composa l'une de ses œuvres les plus importantes, la *Fantasia elegiaca* pour violon et orchestre, en hommage à sa sœur bien-aimée. En 1857, elle épousa le général Théodore Parmentier, excellent musicien, critique et compositeur, et le suivit dans les déplacements de sa carrière militaire. Elle se consacra exclusivement à des concerts de bienfaisance et à la composition, se laissant ainsi progressivement oublier

par le grand public. Elle mourut à Paris le 25 octobre 1904. Dans son testament Teresa transmet deux fonds aux conservatoires parisien et milanais pour l'institution de bourses d'étude et fit don de presque tous ses violons, y compris son Stradivarius hérité du contrebassiste Dragonetti. Il légua également des souvenirs à sa ville natale de Savigliano qui en proposera une mise en scène au sein du Museo Civico. Les sœurs Milanollo contribuèrent de manière déterminante à marquer l'histoire du violon dans un monde réservé aux hommes. Elles reposent maintenant dans la simple tombe familiale du secteur 11 du Père-Lachaise, non loin des sépultures de Cherubini, Habeneck, Chopin et Bellini.

(trad. dall'italiano di Nacéra Guenfoud-Sairou)